

DOPO 15 ANNI - SARÀ IL MINISTRO DELL'INTERNO CORONAS AD INAUGURARE LO STORICO EDIFICIO DA POCO RESTAURATO DI PIAZZA LIBERTÀ

Palazzo Caracciolo restituito alla città di Avellino



Avellino - Una veduta di Palazzo Caracciolo, nuova sede della Provincia

AVELLINO - Sarà il ministro dell'Interno, Coronas, a presenziare giovedì prossimo, 30 novembre, con inizio alle ore 10.30, la cerimonia di inaugurazione di Palazzo Caracciolo, lo storico edificio finalmente restituito alla città di Avellino. Si tratta di una tappa importante nel processo di ricostruzione a quindici anni dal sisma del 23 novembre del 1980, soprattutto se si considera che quello che fu la corte prestigiosa dei principi Caracciolo prima e la sede di uno dei più importanti tribunali del Mezzogiorno poi, ha rischiato, negli anni del dopo terremoto, per l'inspiegata - per non dire altro - degli amministratori provinciali di allora e il pressapochismo culturale di chi aveva il compito istituzionale di salvaguardarlo, di essere demolito privando, così, in un colpo solo, la città di Avellino di tre secoli di storia.

Fu anche, è bene ricordarlo, alle battaglie giornalistiche di questo periodico, e della redazione del Mattino.

no, alla denuncia del Comitato Irpino dell'Istituto per la storia del Risorgimento, all'opposizione netta del Consiglio comunale di Avellino, che l'antico palazzo, scampato peraltro fortunosamente al crollo proprio alla vigilia del sisma grazie a lavori di consolidamento, fu salvato dalle ruspe e sottoposto, tra non poche difficoltà, all'opera di restauro e di recupero. E questo nonostante che, con molta approssimazione, in un documento ufficiale di chi allora aveva la responsabilità della Soprintendenza fu quella una delle stagioni più deleterie per la storia urbanistica di questa città, anche in riferimento alle non poche falsità raccontate in un libro di presunte verità venisse indetto come un edificio che "non presenta allo stato attuale particolare pregio sotto il profilo architettonico".

Palazzo Caracciolo, di cui nel numero scorso di questo giornale abbiamo tracciato un profilo storico, costituisce, insieme con la Torre del

l'Orologio e quello che resta del Palazzo della Dogana, uno dei pochi monumenti civili dell'urbanistica avellinese cui sono legati i ricordi non solo dell'opera illuminata dei principi Caracciolo, ma anche gli eventi delle rivoluzioni del 1799 e del 1820.

Né si possono dimenticare gli oltre centosettant'anni di storia giudiziaria, quindi politica e sociale, dal 1808 al 1978, con protagonisti, nelle sue sale, di magistrati e avvocati illustri che rispondono a nomi prestigiosi, da Pasquale Stanislao Mancini ad Alfonso Rubilli e Alfredo De Marsico. La sua restituzione alla città di Avellino completa la ricostruzione di quella quinta di Piazza Libertà che, con i già restaurati Palazzo Testa (quello che una volta ospitava il caffè Roma, ritrovo degli antifascisti avellinesi con Guido Dorso in testa) e Palazzo Carpenito furono immortali nel famoso quadro di Cesare Uva all'inizio dell'Ottocento.

Carlo Silvestri

Comune, torna l'urbanistica

AVELLINO - Prosegue a ritmo intenso l'attività del consiglio comunale di Avellino, fra convocazioni ordinarie e cerimonie commemorative nel quindicesimo anniversario del terremoto del 1980.

Tre le sedute fissate per l'attività ordinaria. La prima si è tenuta mercoledì mentre le due successive sono fissate per lunedì 27 e martedì 28 novembre.

Si tratta, in pratica, di esaurire un nutrito pacchetto di argomenti che attende soluzione ormai da un paio di mesi. Fra le questioni di maggior rilievo, oltre l'approvazione dello statuto dell'Alto Calore, ormai giunto in dirittura d'arrivo, vi sono alcuni importanti problemi di natura urbanistica: la convenzione per la ricostruzione del comparto di Via Mancini e l'esatta interpretazione del Piano Regolatore per quello che riguarda l'ipotesi di nuovi insediamenti in via Annarumma.

Lunedì e martedì si parlerà anche di sport. All'ordine del giorno è il rinnovo del

comitato di gestione del Palazzetto dello Sport, ma anche l'ipotesi di ridurre le tariffe per l'utilizzo di palestre e impianti sportivi comunali, nel caso che gli utenti provvedano da sé alle pulizie. Per inciso, a un anno dal varo delle tariffe e delle norme che disciplinano l'utilizzo degli impianti sportivi comunali sarebbe forse il caso di rivedere questa problematica, alla luce dell'esperienza maturata in questi dodici mesi.

Un altro comitato di gestione che andrà rinnovato è quello del centro sociale "Samantha Della Porta": due i componenti di nomina consiliare, uno per la maggioranza e l'altro dell'opposizione.

Fra gli argomenti di maggior rilievo, infine, all'ordine del giorno del consiglio, segnaliamo la questione del Consorzio Universitario. Ne abbiamo più volte parlato, dalle pagine di questo periodico, per sotto-

Continua in quarta pagina

A Difesa Grande i rifiuti del capoluogo

AVELLINO - Avellino scarica a Difesa Grande e questa novità pone fine ad una prima parte della complessa vicenda dei rifiuti. La prima battaglia si è conclusa, ma la guerra continua. Altri fronti si stanno aprendo e non sarà facile scrivere la parola fine. Intanto c'è l'impegno del prefetto Catalano per le altre discariche che dovranno essere realizzate: due nel bacino di Avellino. Una e un'altra in Alta Irpinia. Soltanto l'individuazione delle due località e la realizzazione delle altre vasche porfirine alle foci dei fiumi si registrano. Per altro ci sono ancora, apertissime, le questioni relative alla soluzione finale: alla concretizzazione, cioè, dei due progetti per i cosiddetti termidistri.

E intanto la città respira. Ora occorre portare avanti il programma per la raccolta differenziata, senza concessioni e senza indugi.

Ed è anche tempo di pensare ad altro. A cominciare dalle questioni relative alle grandi opere pubbliche sospese o in fase di avanzato completamento. È il caso del teatro, per il quale si stanno consumando gli ultimi conflitti tra le parti, dell'autostazione, ancora ferma, e della città ospedaliera, per la quale si attendono ancora le convenzioni e il successivo avvio dei lavori.

Questioni apertissime e

delicate, rispetto alle quali occorre che il comune prenda posizione con sempre maggiore incisività.

Appare superata a vele spiegate la questione delle aule dell'istituto magistrale, anche grazie all'impegno dell'amministrazione provinciale, venuta in aiuto al comune con la disponibilità di Palazzo Urcioli.

E il trasloco della Provincia da Palazzo Urcioli è certamente un avvenimento di grande rilievo, destinato a risolvere questioni anche connesse con i costi di locazione degli immobili finora utilizzati dall'ente. L'accorpamento di tutti gli uffici in un solo edificio

Continua in quarta pagina

I RISULTATI DEL MINI-TEST DI DOMENICA SCORSA

Elezioni, nuovi sindaci ad Andretta e Santa Lucia

AVELLINO - Un sindaco che ritorna in sella dopo le dimissioni battendo il suo ex alleato, un sindaco eletto in perfetta solitudine, un sindaco che non c'è. La scorsa domenica, in Irpinia, è stata caratterizzata dal mini-test elettorale d'autunno. S'è votato ad Andretta e Santa Lucia di Serino, a Quindici la consultazione era stata già rimandata per mancata presentazione di liste.

Il 57% dei consensi ha riportato nella casa comunale di Andretta un professore di matematica, Camillo Caputo, che era stato sindaco sino alle dimissioni di più della metà dei consiglieri, con conseguente scioglimento del civico consesso. Caputo ha ottenuto 1.229 voti, contro 775 (43%) di Luciano Di Paola. Di fronte c'erano due diversi modi di intendere il centro-sinistra.

«Ho vinto io, e con me il popolo. Hanno perso i Ma-

saniello» di Andretta, coloro che poi non hanno trovato nessun supporto popolare rispetto ad un certo modo di far politica», commenta Camillo Caputo.

Andretta, negli ultimi mesi, è stato terreno di confronto serrato. E rimane di grande attualità la vicenda Formico, per l'individuazione della seconda discarica (dopo quella annessa a Difesa Grande) che dovrà servire buona parte dei comuni dell'Alta Irpinia.

Ad Andretta c'è stata competizione. Ma si può definire vittoria elettorale la corsa in splendida solitudine dell'unico candidato a sindaco di Santa Lucia di Serino? «Sì, in un certo senso è una vittoria anche questa», commentano i «puristi» del meccanismo elettorale. Nicola Monte, infatti, non aveva di fronte avversari in carne ed ossa, essendo la sua lista - quella dei Popolari - l'unica in lizza. Ma il rischio era quello del mancato rag-

giungimento del quorum del 50 per cento dei votanti. Quorum superato: alle urne è andato il 56 per cento degli aventi diritto, pari a 827 elettori. Nicola Monte ha ottenuto ben 757 voti.

«Il mio impegno? Sarà quello di portare il paese verso una "normalizzazione" che al momento non esiste», dice il neo-sindaco. «Certi valori - continua Monte - erano andati perduti, a Santa Lucia di Serino. Il paese appare degradato, e non mi riferisco solo alle vicende di ricostruzione incompiute. Un'attenzione particolare la rivolgerò ai giovani, mi preoccuperò di consentire il ripristino completo del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, dopo il furto dell'auto-compattatore. Ma mi preoccuperò anche di coltivare il senso civico di parte della popolazione, che

Aldo Balestra

Continua in quarta pagina

UN RICORDO DEL GIORNALISTA E DELLA SUA OPERA

La scomparsa di Goffredo Raimo, il cronista degli eroi minori

AVELLINO - Solo una volta si è occupato d'un eroe consacrato. E a consacrare è stato proprio lui, Goffredo Raimo, il collega che ci ha lasciati all'improvviso in un'incredibile mattinata di sole d'un novembre freddo e bellissimo. L'eroe ufficiale svelato all'ignari irpini dal mite Goffredo è quel Giovanni Palatucci che ora ha una strada ad Avellino, ma ne ha già una a Gerusalemme per i suoi meriti altissimi di difensore degli ebrei. Per il resto il giornalista Raimo s'è occupato di anti-eroi, di emarginati, di esclusi, di gente senza voce e senza occhi di cronaca. I suoi servizi hanno portato in primo piano il volontariato molto prima che la grande stampa s'occupasse di un settore misconosciuto. Nel suo lungo romanzo degli eroi minori Goffredo ha avuto capitoli per tutti: gli anziani, i ragazzini maltrattati, le donne che fanno cultura tra mille difficoltà, i radioamatori che dedicano il loro tempo alle voci dell'etere, gli studenti senza aule, gli agricoltori senza futuro. E la sua fantasia e la

sua voglia d'infinito l'hanno portato ad occuparsi anche di un mondo incredibile e inesplorato come quello degli UFO. Di questi fenomeni e del paranormale in genere era diventato un esperto rigoroso. Per anni i suoi pezzi hanno dato spazio a chi non aveva l'autorità per imporre vedine. E negli stessi anni ha portato avanti, con una quotidianità, seria testimonianza personale, la tradizione del massimo ateneo cittadino. Due lauree (ha sempre nascosto quella in giurisprudenza), l'insegnamento della storia e della filosofia, l'attenzione amorosa verso i giovani lo avevano consacrato come uomo di cultura attento alle esigenze del prossimo. La solidarietà di Goffredo era tanto spontanea e continua da diventare impegno stressante. Quest'ansia forse gli ha nociuto. Forse troppo intensamente ha speso la sua vita, stroncata presto da un destino gelido. Alla famiglia che l'ha amato i sensi della nostra affettuosa partecipazione.

G.P.

Giovani, droga e istituzioni

AVELLINO - Droga ed Irpinia: un connubio che, fino a qualche anno addietro, sarebbe apparso inverosimile agli abitanti di queste verdi terre. La conferma dell'inquietante presenza della polvere bianca ci giunge dalle cronache degli ultimi anni: tre inchieste nella sola Avellino, le operazioni "Mastro", "Strade pulite", "Francobollo", hanno restituito una realtà alquanto preoccupante. Aumentati il numero dei sequestri, scoperti pericolosi contatti con malavita e criminalità, circa 2000 consumatori. E poi le 10 morti per droga ventilate negli ultimi mesi tra Ariano, Grottaferrata, Mirabella, Lioni, per arrivare alla più recente ed inquietante: quella di Ugo Pagliarulo, imprenditore ventiduenne di Vallesaccarda, morto per overdose e poi bruciato dai

Luca Cipriano

Continua in quarta pagina

GRANDE PARTECIPAZIONE POPOLARE IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA LINEA FERROVIARIA

Avellino - Rocchetta, viaggio nel futuro

AVELLINO - Tutta l'irpinia ha percorso un viaggio nel futuro in occasione del centenario della linea ferroviaria Avellino - Rocchetta S. Antonio. Questo orlo, oltre alla organizzazione hanno contribuito in maniera determinante gli studenti dell'I.T.C. "A. Bartolomeo" di S. Angelo dei Lombardi, la redazione del periodico "Altipina" di Lioni, il Doposcuola ferroviario di Lioni - Avellino e che ha avuto il patrocinio dell'Amministrazione provinciale, delle Comunità Montane e dei comuni interessati, ha avuto per protagonista una locomotiva d'epoca, la vecchia e sfuorante "740", che ha percorso per intero i 119 chilometri del percorso.

L'ampio programma ha previsto soste in quasi tutti i comuni che hanno organizzato un'accoglienza memorabile, degna delle migliori tradizioni di ospitalità delle genti irpine.

Taurasi, prima tappa del percorso, ha atteso il treno con una banda musicale ed uno stand enologico; e l'entusiasmo popolare, fortissimo ovunque, non è stato affievolito dal ritardo che il treno aveva accumulato, anzi si è accresciuto nella sua spontaneità. Uno stufo di vapore ha segnalato la partenza del treno e l'allegra paese l'ha sottolineato con dei fuochi pirotecnici.

Le tappe successive sono state un crescendo di folklore, gentile e intensa di partecipazione: comuni come Castellfranco, Pontormo, Montemarano, Montella e Nuvoletta hanno solennemente fatto mostra degli orgogli locali con stand gastronomici, prodotti tipici, canti e ballate della tradizione locale, colorando con una sorta di sano agosismo nell'offerta ospitalità nei giorni del tragitto.

I calorosi ed acclamati gruppi, riuniti vicino alle rotaie, ispirati dal suggestivo aspetto della locomotiva e dei treni storici, conducevano il pensiero degli inerti spettatori a cent'anni fa, quando si gridava al miracolo di un treno che sapeva di nuovo, di progresso.

Il tema e lo spirito della manifestazione sono cambiati con l'addentrarsi ulteriormente nel viaggio. Le fermate di Montella, Rocchetta S. Antonio, si sono tutte messe a piovere perché hanno avuto uno scopo informativo molto amaro: una delle linee ferroviarie più antiche d'Italia, quella che aveva portato un po' di progresso in questa nostra Irpinia, che vanta più di cento chilometri di rotaie, ritenuta ormai obsoleta, rischia il suo smantellamento nei giorni del centenario se le promesse, che pure sono

state fatte dai responsabili nazionali delle ferrovie per salvarla, non saranno mantenute.

Al di là dello scontento sentimentale che una misura di questo genere potrebbe provocare vi sono degli evidenti disagi di natura economica, ambientale, turistica. Il discorso del potenziamento dell'intero percorso potrebbe, invece, poter significare, come pure ha sottolineato in un suo intervento il Presidente della Provincia, Anzalone, un rilancio dell'economia di queste zone interne del Mezzogiorno, soprattutto se si tiene conto che sull'asse Avellino-Rocchetta-Melfi non solo vi è la Fiat, ma anche una serie di insediamenti industriali che del trasporto su rotaia potrebbero fare un loro punto di riferimento ed un loro sostegno.

Veronica Marangi

INCONTRO-DIBATTITO IN PREPARAZIONE DEL CONVEGNO ECCLESIALE DI PALERMO

La famiglia luogo di formazione e di comunicazione

AVELLINO - "La famiglia come luogo di formazione e di comunicazione spirituale: quali reti di solidarietà". Questo il tema di un interessante incontro dibattito svoltosi la scorsa settimana presso il salone parrocchiale della chiesa del Rosario e organizzato dalle ACLI di Avellino in preparazione del convegno ecclesiale di Palermo appena conclusosi.

Ad introdurre i lavori è stato Giovanni Perito, presidente provinciale delle ACLI. Le relazioni sono state svolte dal Vescovo di Avellino, Mons. Antonio Forte, da Don Maurizio Famigli, responsabile famiglia della diocesi di Avellino, e da Nico De Vincentis, già giornalista del "Roma" e attualmente alla Rai.

Ha concluso Franco Pastusello, presidente nazionale ACLI. I lavori sono stati coordinati da Gerardo Salvatore, segretario generale delle Associazioni presenti nella consue-

ta delle aggregazioni locali. Che cosa è emerso dal dibattito intorno ad un tema così dibattuto qual è il ruolo della famiglia nella società di oggi, una società in cui la crisi

della famiglia non è più quella degli anni '70 allorché si assisteva alla messa in discussione della stessa istituzione.

Oggi i motivi di crisi, soprattutto per i giovani sono tan-

ti, ma tutti riconducibili alla mancanza del lavoro, e quindi alla mancanza di speranza per il futuro. Tutto ciò dai giovani viene vissuto come un senso di impotenza, di frustrazione e

di rabbia aggravata dalla mancanza di comunicazione e di comprensione, anche questi problemi presenti in molte famiglie, che certamente non facilitano la trasmissione di esperienze e di valori.

Nell'incontro si è ribadita la necessità di far basare la famiglia su un amore più grande e inteso di tutto, anche dei gravissimi problemi citati prima. Da qui la necessità di sentire il matrimonio con vocazione e santità. Questa è la visione cristiana che si ha della famiglia, ma la Chiesa deve anche accettare il rischio che molti giovani, con grande vocazione per la famiglia, sono oggi spinti al muro, molti pur volendo non possono crearsi una famiglia, perché non c'è lavoro e la situazione certamente non migliora, anzi si parla di blocco di concorsi pubblici fino al '98.

Emiliana Mannese

UNA MOSTRA MERCATO DAL 18 AL 21 DICEMBRE

Alunni e anziani insieme per festeggiare i Natale

AVELLINO - Giovani e anziani s'incontrano per vivere insieme l'emozione del Natale.

E' questo il senso della mostra-mercato per anziani organizzata dagli alunni del 3° Circolo Didattico di Avellino e che sarà inaugurata il prossimo 18 dicembre, con inizio alle ore 16,30.

Lo scopo della mostra, che, lo ricordiamo, resterà aperta dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 fino al 21 dicembre, è quello di sensibilizzare la popolazione sul problema degli anziani e sul

rischio dell'isolamento in occasione di una festività, come quella del Natale, che esalta la famiglia e i valori della solidarietà e dell'amore verso il prossimo.

Ed è significativo che un messaggio così importante venga proprio da parte di bambini della scuola elementare che dimostrano, così, una particolare sensibilità ed un rispetto verso chi ha già percorso le tappe della vita senz'altro da encomiare.

AD ARIANO IRPINO UN AFFOLLATO FORUM SUI TEMI DEL MERCATO DEL LAVORO

Dall'ambiente le nuove occupazioni per i giovani

ARIANO IRPINO - I nuovi mestieri verdi, informatici e tecnologici pongono alle agenzie formative problemi nuovi di ordine organizzativo-funzionale e professionale e richiedono che esse si attrezzino in modo rispondente alle esigenze del mercato del lavoro e dell'occupazione al fine di incanalare le scelte dei giovani verso i settori produttivi e della pubblica amministrazione e coniugare in tal modo, sempre più, politiche formative ed occupazionali legate alla qualità sociale ed ambientale.

Un'analisi dei termini della questione è stata svolta, giovedì 2 novembre, ad Ariano Irpino nel corso di un forum sul libro "Lavoro verde", ideato e promosso dall'associazione del volontariato "Diritti Territoriali" Infor-

maGiovani" presso l'auditorium di Palazzo Forte.

Ad introdurre i lavori è stato il dott. Claudio Bruno, direttore del centro "InformaGiovani" della città del Tricolore, il quale, dopo aver accennato al problema del complesso rapporto tra istituzioni e giovani, ha illustrato alcune idee-progetto, contenute nella pubblicazione, realizzabili concretamente come il progetto "Ennea-Campitum", il progetto lavoro "Alcudia tecnologica ambientale".

"La maggiore consapevolezza dei problemi ambientali - ci ha dichiarato il dott. Bruno - e la loro dimensione transnazionale ha accresciuto l'iniziativa e gli interventi comunitari per la formazione di nuovi addetti da utilizzare in tale settore. Tra le figure professionali

emergenti - continua - troviamo l'esperto nel trattamento di rifiuti urbani in discarica, per incenerimento, per riciclaggio e recupero energetico, il tecnico per la lavorazione di rifiuti speciali, tossici e nocivi in discariche controllate e piattaforme multifunzionali come pure lo specialista nella decontaminazione e bonifica del territorio, attraverso il ripristino di terreni degradati e sistemazione territoriale".

L'ambiente, come è stato messo in evidenza, è infatti settore leader nel creare nuove occupazioni.

Alcuni istituti di ricerca come l'ISRI hanno previsto che nel 2005 saranno ben 400.000 gli occupati in tale settore a fronte degli attuali 200.000.

"Saranno queste figure professionali delle aziende pubbliche e private

- conclude Bruno - che opereranno nel settore dei sistemi integrati dei rifiuti urbani per cui occorre predisporre a rispondere a questa domanda di formazione attraverso agenzie di servizio in campo ambientale per lo sviluppo dell'imprenditoria e dell'occupazione tecnologica".

Al forum hanno partecipato il Sindaco di Ariano, avv. Ermino Grasso, il dott. Maurizio Magnabosco, responsabile direzione personale Fiat auto, il senatore Ottavio Zecchino, l'assessore alla formazione professionale della provincia dott. Fausto Adessa, l'ing. Vincenzo Simgano, presidente consorzio R.S.U. AV/2.

I lavori sono stati coordinati dalla giornalista Nicoletta Caraglia.

Valentino D'Ambrosio

CIRCA 200 PERSONE RISCHIANO IL POSTO DI LAVORO

Rotondi si mobilita contro la chiusura dell'Ati

ROTONDI - Ancora un colpo alla disoccupazione in Irpinia. Circa 200 persone, di cui 165 donne, dell'Ati di Rotondi rischiano di perdere il posto di lavoro se dovesse andare in porto il piano di ristrutturazione del presidente dell'Azienda Tabacchi Italiani che prevede, appunto, la chiusura del tabacchificio di Campitelli, nel territorio del Comune di Rotondi, nella Valle Caudina.

Si tratta dell'unico edificio in una zona interna del Mezzogiorno scrive l'on. Alberto De Simone, progressista, che ha presentato un'interrogazione ai Ministri del Lavoro, dell'Industria e delle Finanze per conoscere quali decisioni intendano assumere per impedire la chiusura di uno stabilimento così importante - che ha circa 100 mila addetti - e che non è stata interessata da nessuno dei numerosi interventi industriali che hanno riguardato l'Irpinia negli ultimi dieci anni.

L'on. De Simone denuncia anche il fatto che nei riguardi dell'Ati di Campitelli, dove lavorano 200 persone tutte capimigliaia monoreddito, sono state adottate altre due gravi decisioni che ne hanno indebolito la produzione: in pratica, sono state sottratte all'edificio della Valle Caudina e la lavorazione per conto di terzi destinata allo stabilimento di Battipaglia, e le quote di tabacco Doc-casertano sostituite con quello di tabacco scadentissimo di Pontecagnano che ha un mercato ridotto.

Francesca Silvestri

IN CORSO UNA SINGOLARE PETIZIONE POPOLARE

Montella reclama il centro sciale

MONTPELLA - Tutti vogliono il Centro sociale di contrada Chiusa. Lo vogliono gli amministratori comunali, che lo vogliono con i loro uffici da quattro anni, lo vuole il Distretto sanitario, di prossimo insediamento ci sono le organizzazioni sindacali, alle quali è stato comunque dato in dono dopo il terremoto di quindici anni fa da sindaci unitari: ma soprattutto lo vogliono i cittadini, le associazioni locali, le manifestazioni, convegni, conferenze, spettacoli.

Questi ultimi non si sono mai intesi. Ed è un vero e proprio contenzioso, se si pensa che il Centro sociale, ancora senza collaudato definitivo, è stato donato per alimentare l'associazione e per il contributo alla crescita sociale delle popolazioni.

Tutto questo perché manca il collaudo definitivo alla struttura, senza il quale non sarà possibile usufruire dell'Auditorium, sede attuale per gli atti si svolgono le sedute del Consiglio comunale di Montella.

Un Centro a metà, insomma. Sfruttato dalle originarie finalità. La Prefettura, investita del problema tempo addietro, sostiene che il Consiglio comunale non deve intendersi spe-

laccio pubblico e, pertanto, può continuare a svolgersi liberamente. Per gli atti di spettacolo, invece, vi è bisogno di tutti gli accorgimenti tecnici e strutturali che vanno, eventualmente, adeguati alle normative vigenti. Ma i cittadini di Montella non ci stanno e vogliono andare a fondo al problema, scoprire eventuali responsabilità del mancato collaudo, intraprendere dunque un'azione legale. E questo è il senso di un'iniziativa che, attraverso una sottoscrizione di mille lire, intende portare il problema alla ribalta e, nei limiti del possibile, avviarlo a soluzione.

Su questo aspetto si sofferma l'attenzione dei promotori della petizione popolare "Mille lire per un problema".

E questo del Centro sociale non aperto alle manifestazioni pubbliche, è il primo da affrontare. Di volta in volta, sostengono i promotori dell'iniziativa, verranno scelti i problemi. Una sorta di amministrazione-ombra? O di un comitato civico che tenta autonomamente di contribuire alla risoluzione di aspetti della vita cittadina da anni stagnanti o dimenticati?

Gianni Cianciulli

INTANTO SI E' APPENA CONCLUSO IL TESSERAMENTO

Ppi, verso il congresso del comitato cittadino

AVELLINO - Si è concluso da pochi giorni il tesseramento al partito popolare irpino. La segreteria di via Tagliamento non ha ancora comunicato cifre ufficiali. Pare, tuttavia, che i tesserauti siano alcune migliaia in provincia, mentre nella città di Avellino sarebbero abbastanza al di sotto di mille. Poche o molte le adesioni al partito di Gerardo Bianco? Naturalmente è questione di punti di vista. Se si usano come raffronto le oltre ventimila tessere di appena due, tre anni fa, prima della scissione e della nascita del CDU di Buttiglione, indubbiamente sono in forte calo le adesioni al partito popolare. Ma se, al contrario, si tiene conto del fatto che in questi ultimi due anni la ex Democrazia Cristiana è stata vittima di fratture e scissioni, indubbiamente neanche alcune migliaia di adesioni stanno a testimoniare la vitalità di un partito che in Irpinia e nel capoluogo continua ad essere il partito di maggioranza relativa.

Sulla scorta del tesseramento, bisognerà ora procedere al rinnovo dei quadri periferici. Sono molti, soprattutto in provincia, le sezioni prive di organismi dirigenti ed è importante riorganizzare in

maniera capillare il partito, anche in vista dei prossimi appuntamenti elettorali.

Particolare, poi, è la situazione ad Avellino città. Nel capoluogo sembra ormai definitivamente abbandonata la struttura sezionale, con sette sezioni in corrispondenza di altrettante circoscrizioni cittadine. Siva, invece, verso un centro unico, costituito dal comitato cittadino. E appunto al punto di dicembre dovrebbe svolgersi il congresso cittadino, per eleggere i nuovi organismi dirigenti nella città di Avellino. Fattosi da parte il segretario cittadino uscente, Carlo Basagni, l'orientamento sembra essere verso un segretario cittadino "nuovo", che possa rappresentare, anche fisicamente, le diverse "parti" mondiali che di recente hanno aderito in maniera militante al partito popolare. Al nuovo segretario cittadino, poi, dovrebbe essere affiancato un comitato direttivo molto più snello che per il passato, fatto di personaggi emergenti e di esperienze consolidate, tra loro ben amalgamate.

Ma, naturalmente, i giochi sono ancora tutti da fare e il cammino per giungere alla individuazione di una nuova classe dirigente in città non è dei più agevoli.

DISPONIBILI ALTRI TRECENTO MILIONI

Trevico, riprendono i lavori di restauro della cattedrale

TREVICO - Forse riprenderanno i lavori di ristrutturazione dell'antica cattedrale. Dopo vari anni di interruzione, dovuta a mancanza di fondi, la Soprintendenza al Baas di Avellino ha ottenuto la disponibilità di trecento milioni per completare un altro lotto del progetto che prevedeva il completamento dei lavori.

L'impegno costante del parroco di Trevico, don Michele Cogliari, che da anni si batte per riaprire ai fedeli la chiesa madre e l'appoggio del nuovo sindaco Rosario Russo hanno consentito di sbloccare una situazione che rischiava di prolungarsi ancora per anni.

La cattedrale di Trevico, già sede vescovile, ha origini antichissime. Nel luglio settantasei dopo il terremoto '80 fu rinvenuta una cripta con affreschi medioevali e alcune strutture che fanno pensare agli anni difficili del cristianesimo.

Intanto è stata pavimentata tutta la zona antistante la facciata laterale della cattedrale ed è stato rifatto il sagrato e la piazza dove si innalza il monumento ai caduti. E' stato anche completato il rifacimento dei vicoli del centro storico e tutta quella zona del paese va assumendo la dignità austera di un tempo.

Trevico è situata a 1094 metri sul livello del mare ed è il paese situato a maggiore altitudine nell'intera Campania.

Marco Longobardi

VI SARANNO ESPOSTI I REPERTI DELLA BARONIA

Carife, pronta la sede del museo archeologico

CARIFE - L'edificio che funzionerà da Museo della civiltà preromana della Baronia è stato completato.

Molto elegante nella sua fattura, è situato in via Stefano Melina dove, fino a qualche anno fa, sorvegliavano i resti terremotati del Senterolo Melina - Addimanti. L'edificio si sviluppa su due piani, entrambi predisposti per sale mostra e un terzo ambiente che sarà utilizzato come sala convegni e sala studi.

Alle sale sono annessi i laboratori di restauro. L'area antistante, nella parte sud-occidentale, è stata pavimentata e funzionerà da ingresso al parco interrato.

A ridosso di quest'area sono stati ricavati giardini e, oltre il muro di sostegno e le scalinate, alcuni parcheggi

per autovetture. Per la sistemazione dei reperti all'interno della struttura, è allo studio della Soprintendenza archeologica di Salerno, Avellino e Benevento un percorso possibile che tenga conto del tipo di reperti che saranno esposti.

del progetto si sta incaricando l'architetto Antonio Sessa in collaborazione con la responsabile della zona, dottoressa Giovanna Gangemi.

Il Museo di Carife, per la maggior parte, conterrà reperti di epoca sannitica raccolti sul posto in varie necropoli affiorate nelle località Piano La Sala e Addolorata.

Al reperti sannitici si affiancheranno altri reperti che risalgono fino al neolitico antico.

Nicola Longobardi

La foto, ormai classica, ci restituisce l'immagine di un uomo serio, pensoso, dalla fronte ampia e dallo sguardo triste e profondo, precocemente incanutito e invecchiato (nei tratti del volto, non nello spirito) dalla malattia incurabile che lo spegnerebbe alla soglia dei 40 anni.

L'uomo della foto è Vittorio De Capraris, uno dei maggiori cervelli espressi dall'Irpinia, mai abbastanza rampante per la sua esistenza troppo breve e per il suo rapporto necessariamente episodico, e prevalentemente di natura affettiva, con la terra di origine. A recuperare le tracce, esigenze mai precise, del suo impegno intellettuale in provincia di Avellino si è dedicato Raffaele La Sala, docente e studioso già noto ai nostri lettori, che ha scelto proprio De Capraris per inaugurare una nuova collana editoriale di cui è direttore. Profil, per i tipi della Grafic Way di Avellino. Il risultato è un agile volumetto, dal titolo *Il giardino incompiuto di Vittorio De Capraris in Irpinia*, che abbinava in maniera sintetica ma esauriente i puri salotti del itinerario umano e intellettuale dell'illustre atripaldeo e il rapporto con la terra dei suoi genitori.

Nato a Napoli, il giovane Vittorio si stabilì solo a 19 anni, nel '43, nella sua Atripalda, dove la famiglia aveva radici profonde. Nel comune irpino i De Capraris avevano proprietà terriere estese e una storia consolidata, frutto del lavoro dell'avo Alfonso, medico condotto, e del padre di Vittorio, amministratore comunale. Ad Atripalda (De Capraris erano per antonomasia "signori", un appellativo che contagiava, nel loro caso, lo status di ricchi possidenti con quello di intellettuali e quindi professori), si "chiamano Don Vittorio", è figlio di signori", raccomandando il padre di un suo giovanissimo allievo, Antonio Trione, nel '44. A quell'epoca "don Vittorio" ha solo vent'anni, ma è ormai più che una promessa nel mondo universitario. Del resto, da stu-

UN RITRATTO DELL'INTELLETTUALE ATRIPALDESE NELLA RICOSTRUZIONE DI LELLO LA SALA

Il giardino incompiuto di Vittorio

di PAOLO SPERANZA



denite, vanta un *curriculum honorum* invidiabile: negli anni del liceo ha conosciuto e ammirato Benedetto Croce (di cui sposerà in prime nozze la terzafiglia, Lida) e all'Università è stato allievo di Adolfo Omodeo, un maestro per un'intera generazione di studenti. Pochi anni dopo, a quarant'anni, De Capraris a Napoli collaborerà, nell'Istituto di Studi Storici appena fondato da Croce, con un altro gigante della storiografia: Federico Chabod.

Anche in Irpinia, fra i '43 ed il '47, il giovane Vittorio si lega agli ingegni più acuti e agli ambienti

liberaldemocratici i Macaroni, i Tino, e un epurato Guido Dorso. A questo periodo risalgono il suo impegno politico (nel Partito d'Azione nelle vesti di segretario della sezione di Atripalda) e la collaborazione a "Irina Libera", il primo settimanale nato alla caduta del fascismo. Fra il maggio e il giugno del '45 De Capraris pubblica due articoli (proposti dal La Sala in appendice), sul ruolo del PdA e su Carlo Rosselli poeta dell'azione.

Presto verrà anche per lui, sulla scia di Dorso, il momento della sconfitta politica e della di-

ssilusione: il Partito d'Azione si rivelerà infatti, parafascista De Sanctis, dotato di tanta scienza (troppo troppa) ma di poca vita. All'ideale De Capraris non resterà che mufarsi negli studi e in una carriera universitaria che si rivelerà precocissima e brillante. Contemporaneamente si intensificano le collaborazioni giornalesche. E questo il suo periodo più fecondo, che il La Sala sintetizza efficacemente: "Venuti a mancare Omodeo e Dorso, la collaborazione con Chabod nell'Istituto italiano per gli studi storici, l'ideazione con Chinchino

Compagna della rivista "Nord e Sud" e la partecipazione assidua all'avventura giornalistica e politica de "Il Mondo" di Pannunzio (sul quale pubblicò regolarmente dal giugno del 1960 la rubrica *Ceneri e faville* con lo pseudonimo Turciarelli), furono le tappe di una vita intensa e feconda, vissuta quasi con l'ansiosa preveggenza della morte".

Se per De Capraris gli anni Trenta erano stati segnati dall'incontro con Croce, e Quarant'anni dal rapporto con Dorso e Omodeo, nel decennio successivo lo ritroviamo amico e sodale del La

A lato, Vittorio De Capraris tra Mario Pannunzio e Ugo La Malfa; in basso il vescovo di Avellino, Mons. Antonio Forte

Mafia, i Pannunzio, i Compagna, i numeri tutelari di quella "terza via" laica e liberale (in un'epoca dominata dalle ideologie cattolica e marxista) allora minoritaria e un po' snob, oggi radicata e spesso egemonica, grazie soprattutto al talento editoriale di Eugenio Scalfari.

Negli stessi anni De Capraris si dedica allo studio dei maggiori pensatori politici, convinto che "non sono giuste soltanto le istituzioni e le ideologie politiche; è giusta la lente con cui noi le esaminiamo, la filosofia politica". Da qui i suoi libri, fondamentali, su Guicciardini, Machiavelli, Tocqueville. E il rapporto con l'Irpinia? Resterà costante, fino alla prematura scomparsa, sul terreno delle amicizie e degli affetti, delle visite e della corrispondenza con un gruppo ristretto di fedelissimi, primi fra tutti Guerico Russo. Una fra i più di affetti che negli anni Quaranta si era alimentata, nota il La Sala, "nella consuetudine delle lunghe quotidiane passeggiate serali, delle interminabili partite a poker, delle conversazioni di letteratura, di filosofia e di politica, sprofondando nel poltrone di vimini del bar Italia".

Ad Atripalda Vittorio De Capraris, morto a Roma nel '64, ha trovato infine la sua sepoltura, nella tomba di famiglia. Nei mesi prima dell'80, Pannunzio, aveva pubblicato un saggio di Montaigne, in un articolo intitolato "Il giardino incompiuto". Un titolo inconsapevolmente profetico e autobiografico. Egli lascia alla cultura italiana la preziosa eredità dei suoi libri e dei saggi. E alla provincia di Avellino, troppo spesso orfana dei suoi cervelli migliori, un esempio di integrità e di rigore etico e intellettuale.

Presentato ad Avellino l'ultimo libro della Rusconi

L'ultimo libro di Maria Rusconi, *Amore plurale maschile*, edito da Anselmo, è stato presentato ieri ad Avellino presso la Casa della Cultura "Vittorio Hugo" nel corso di un incontro organizzato dall'Associazione Alfredo Guida Amici del Libro ed al quale, oltre all'autrice, hanno preso parte operatori del mondo culturale irpino.

La Rusconi, giornalista, scrittrice, saggista, con questo libro, continua quel discorso già avviato in altre sue opere e inchieste giornalesche televisive alla scoperta del rapporto di coppia, dei mutamenti del costume erodo-sentimentale, diventando un punto di riferimento in questo particolare filone.

Con *Amore plurale maschile* quest'indagine prosegue attraverso il racconto di soggetti maschili che si raccontano, parlano delle loro storie d'amore, degli innamoramenti, che attraverso una rivisitazione dei rapporti più in generale nell'ambito della società in cui viviamo: una sorta di specchio puntato sull'ambiente familiare, su quello del lavoro, della politica, dell'indagine sociale con protagonisti sempre gli uomini. "Gli uomini e i sentimenti, dunque. Gli uomini e le emozioni. Gli uomini e il privato. Gli uomini e la propria identità maschile tutta da scoprire, analizzare, capire, forse inventare". Maria Rusconi, milanese, collabora a quotidiani e periodici, alla Rai-Tv. A ottobre di diversi libri per varie case editrici con importanti rapporti più in generale sull'attenzione verso il mondo giovanile e quello della scuola: è fondatrice e presidente della giuria del premio di scrittura creativa riservato agli studenti delle scuole superiori "Gli adolescenti raccontano". Al termine della manifestazione si esibirà il coro polifonico "Piedemonte marino", nato nel febbraio di quest'anno per iniziativa di don Tizio Todisco, parroco della parrocchia Maria SS. di Montevergine di rione Mazzini, che eseguirà "Villanella marinara".

Veronica Marangi

Ad Atripalda un laboratorio di scrittura creativa

Un laboratorio di scrittura e scrittura creativa anche in Irpinia. L'iniziativa partirà a dicembre nella biblioteca comunale di Atripalda, si svolgerà ad aprile e prevede due interventi pomeridiani settimanali.

Direttore del corso è il professor Raffaele La Sala, docente di lettere e italiano presso l'Istituto Magistrale "E. Imbriani" di Avellino e collaboratore della cattedra di Storia del Mezzogiorno dell'Università di Salerno. L'argomento del corso è l'apprendimento delle tecniche di scrittura e particolarmente della scrittura creativa attraverso l'elaborazione creativa di poesie, articoli, saggi, racconti.

Un'esperienza analoga è stata portata avanti finora, in provincia di Avellino, dal Liceo Ginnasio "F. De Sanctis" di S. Angelo dei Lombardi, su iniziativa dello stesso La Sala e del preside Romualdo Marandino, nell'ambito del Progetto Giovani '95, riscuotendo grande successo fra gli studenti (autori di due pubblicazioni, edita dalla Grafic Way) e la segnalazione e il plauso del Ministero della Pubblica Istruzione.

Si tratta dunque di un discorso che continua e destinato a diffondersi. Quello delle scuole di scrittura creativa è ormai un vero e proprio fenomeno culturale in Italia (negli Stati Uniti lo è già da tempo) che ha visto scendere in campo scrittori noti e affermati: basti pensare a Giuseppe Pontigiani, a Milano, e al laboratorio Holden di Alessandro Baricco a Torino. Per maggiori informazioni ci si può rivolgere alla Biblioteca comunale di Avellino (tel. 624766), all'Ufficio Beni Culturali di Atripalda (626099) e alla Grafic Way di Avellino (35189).

Carlotta Calò

S'INTITOLA «SUITE» IL PIU' RECENTE LAVORO DI AGOSTINO MINICHELLO

Nella storia di un ritorno l'avventura di una generazione

di PAOLA DI NATALE

al suo paese, in Irpinia, dove giunge una domenica mattina "come" un pellegrino smarrito e inconfondibile" (p. 51). La storia di un nostos, quindi, che condensa nell'avventura di un uomo quella di un'intera generazione: la generazione che è vissuta nel Fascismo, che ha partecipato a due guerre e che, dalla sera alla mattina, si trova nel vortice di ogni certezza. Non ero (che per l'eroe anche la morte è una scelta) ma sbalordito, che hanno preso i punti di riferimento che li facevano reali e perciò orientati, cristallizzati in una condizione di inconsuetudine che finisce per diventare definitiva, per essere su tutta quanta l'esistenza. Gli elementi fondamentali, come suggerisce l'introduzione di Triccoli, "il suo alter ego: sono i suoi smarrimenti, fughe e ritorno: una suite musicale con variazioni di sviluppo su temi fondanti" (p. 29). Ma nell'orchestrazione del testo, nella partitura solo apparentemente

armonica degli avvenimenti, c'è qualcosa che sfugge al paradigma: il ritorno, dopo la fuga, non abolisce la condizione iniziale di smarrimento, anzi la amplifica, verso nuove dimensioni.

La rievocazione di quel viaggio attraverso rivela, già a prima lettura, il tocco discreto della nostalgia: la memoria consapevole si sofferma, con una malinconia emotiva, su tempi difficili e dolorosi che però coincidono con la giovinezza, con il fiorire di speranze promesse poi disattese. Ma nella struttura circolare del libro, al livello della rievocazione, si sofferma, si sovrappone un livello più complesso, più articolato: quello della memoria critica, volta a interpretare gli avvenimenti, a scandagliare l'effettiva realtà dei fatti. E qui entrano in gioco le occasioni, durante il viaggio, i luoghi fortuiti? Triccoli come faceva a trovare ogni volta, instabilmente, la direzione giusta, in un cammino sconosciuto e mai sperimentato prima? E gli incontri? Un gruppo di tedeschi sottomarini, una donna anziana che ristora i fuggiaschi con una zuppa di patate al peperoncino, un casellante vigile nei pressi della galleria sud di Conza, un motociclista isolato in tenuta militare e così via? I turni venivano casuali, o nascondevano qualcosa d'altro? "Qualcuno forse salvava" ripete il protagonista. In tal'ordine egli ha l'impressione che in quelle vicende agisca una presenza misteriosa, una forza invisibile, che non solo lo aiuta, lo sorregge, lo conduce per mano verso casa, ma vuole anche fargli capire qualcosa, dargli "una lezione d'umanità". Il piano della storia (dell'apparente realtà) rivela così la presenza dell'Assoluto, si carica di cifre provvidenziali e metafisiche, che nei fatti si avverte l'agire di "un'altra volontà", ma a quella valutazione si intrecciano anche altri elementi, uman-

ni questi, che danno alle vicende "guardate nel loro carattere terrestre, valenze inaspettate e forze motrici che sfuggono all'occhio comune, che guarda solo in superficie e non ne coglie le macchinazioni" (p. 54). Rindandoci con la mente a quei giorni, Triccoli scopre nelle pieghe degli eventi i suoi indizi, che prefigurano uno scenario ignoto a lui e che gli consentono di avanzare un'ipotesi ardita: molto prima che crollasse il regime, il governo e l'Esercito avrebbero predisposto le cose per un cambio di schieramento e per uno sganciamento dalla guerra, all'insaputa della gente comune - e, d'accordo con gli Alleati, avrebbero predisposto una specie di piano d'emergenza, che avrebbe dovuto facilitare il rientro a casa delle truppe disposte sul territorio nazionale. Così si spiegano particolari ed episodi altrimenti incomprensibili, così possono trovare una giustificazione gli incontri,

la stranezza di un viaggio non turbato da apprensioni, il puntuale intervento degli aerei alleati nei momenti e nei luoghi più esposti ad azione tedesca. E poi, i due che accompagnano Triccoli lungo i cammini di ritorno a casa: due compagni "muti, laconici e impensabili" (p. 54) di cui non si conosce il nome, e che alla fine, subito fuori Taurasi, scompaiono alla vista. Che erano in realtà? Due angeli custodi? Oppure soldati, forse non italiani, che avevano il compito di proteggere Triccoli dai rischi di un viaggio a costante contatto col tedesco e magari anche di controllare il suo comportamento? Ipotesi, suggestioni, in cui il piano umano e quello divino non si escludono a vicenda, anzi: tentativi di spiegare avvenimenti che conservano una dimensione sostanzialmente metafisica. Il dubbio non viene sciolto, lo smarrimento non si apre a consolanti certezze: Triccoli, come il Renzo manzoniano, alla fine della sua odissea può dire di aver imparato qualcosa, ma non di saperne nulla. Triccoli realmente processo alla verità, costituita da ingannevoli ombre, non è dato appurare: il messaggio ultimo, e profondo, del libro è proprio questo: la Storia non è quella che è, ma quella che si vuole che sia, insomma "un inganno". E anche chi l'ha vissuta, e la racconta, non è in grado di interpretarla: può solo fare affiorare qualche filo, come "cose viste nel sogno e nel sonno... oniriche".

Queste riflessioni di così insigni studiosi richiedono una lettura impegnativa, ma producono nell'animo di chi legge un senso di pienezza spirituale che conduce ad una riflessione esistenziale, o meglio a ripensamenti.

E in cerca di risposte il lettore di questo volume: le risposte agli interrogativi impressi nell'uomo comune, che non è felice in questo mondo troppo intriso di materialismo. E gli orizzonti che si aprono alla meditazione sono sconfinati.

Il cristiano sa che ciò che esiste è opera di Dio, di Dio che si apre all'uomo, che suscita in lui la capacità di unione mediante la fede e l'amore.

di VIRGILIO IANDRIORIO

L'ULTIMO VOLUME DELL'ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE "G. MOSCATI"

Tradizione e continuità nella fede e nella religione dell'uomo di oggi

tinua sul nostro essere nel mondo, soprattutto in quel momento, come il nostro, che "percepisce la fine di un'epoca e sente il nuovo che avanza in forme complesse".

Confesso di sentire la necessità di rileggere il vo-



lume, ritornare su alcune pagine illuminanti per altezza di dottrina e coinvolgenti sul piano squisitamente culturale. Rileggere e riflettere.

Nella prefazione il curatore, S. Accomando, riassume come in una protasi, i contenuti del testo e mons.

A. Forte ripercorre l'itinerario delle letture, per le quali si sono avvicendati nell'Istituto avellinese V. Grossi, A. Masullo, V. Romano, A. Pieretti, V.A. Giordano, C. Scaglioni, U. Perone, M. Baldini, G. Ferretti, C. Ciancio, M.C. Laurenzi, G. Zarone.

"Strana storia è la Storia, amico, strana storia è la vita", si annunciava già tutta nell'incipit la complessità di un libro come *Suite* (L'Asino Libero, 1995). E quel misterioso lavoro di Agostino Minichello, professore e scrittore, finora noto al grande pubblico soprattutto per la produzione raffinata di liriche. Un racconto, sicuramente, lo suggerisce il sottotitolo - ma allo stesso tempo un saggio e una sorta di corte filosofico: uno di quei libri che "dicono molto di più di ciò che si vuole", come recita la frase di Stanislas Grynge posta in esergo al testo.

Al centro della storia, il professor Giovanni Triccoli, palese controparte dell'autore, che, conversando con un amico, gli narra le vicende che lo hanno visto protagonista, sul finire della seconda guerra mondiale, dal 25 luglio 1943: da quando, a Cava de' Tirreni, un tenente di immane, quasi amichevolmente, di riportare la giovanissima moglie al paese. Da quel momento, gli eventi precipitano: è sullo sfondo delle grandi decisioni e della storia ufficiale (la caduta di Mussolini, la notizia dell'armistizio 8 settembre, lo stato di confusione e di incertezza che ne segue) si staglia la vicenda dei singoli, di piccoli personaggi, "tanto piccoli da non esser nemmeno notati". I soldati che si sparano, senza ordine e senza capi, Triccoli che intraprende un faticoso cammino a piedi da Padula fino

Nel recentissimo volume dell'Istituto di Scienze Religiose "G. Moscati" (Crisi della tradizione e pensiero credente, a cura di S. Accomando, ed. A. Guida, Napoli) vengono raccolti i contributi delle lezioni i quali uniscono impegno divulgativo scientifico, rigoroso, multidisciplinare di un problema non nuovo, anzi sempre presente dietro le analisi di chi si occupa, con le rispettive competenze, del passato e del futuro dell'uomo: la continuità, la tradizione, la conoscenza in rapporto con la religione e la fede.

Il libro, pur vario nei temi, è una riflessione con-

CALCIO SERIE B - LA COMPAGINE BIANCOVERDE, REDUCE DA TRE SCONFITTE CONSECUTIVE, CERCA LA VITTORIA DINANZI AL PROPRIO PUBBLICO

L'Avellino ricomincia da tre e tenta al riscatto

AVELLINO - L'Avellino ricomincia da tre: tre sconfitte consecutive. Il campionato s'è fermato per una domenica azzurra che ha avuto ad Avellino uno scenario non proprio esaltante. Spalti semivuoti e gente a casa nonostante la distribuzione generosissima di biglietti omaggio. Un segnale pericoloso per chi abbia a cuore le sorti delle rappresentative nazionali. Eppure la selezione affidata alle cure di Giampaglia e Zaccarelli è la palestra più autorevole per Mordini che attinge a piene mani i "diventeranno famosi" proprio nelle squadre azzurre del ramo cadetto.

E nella cadetteria azzurra c'erano anche due avellinesi: quel Cozzi che sta tenendo un comportamento esemplare per continuità e correttezza e quel Tosto che non ha ancora mantenuto le grandi promesse degli ultimi due anni e che è incorso anche nell'ira furente del patriarca Mercogliano. Ma si sa: l'azzurro non sempre va d'accordo con la politica delle società. Ne può dare testimonianza l'Amgno nazionale che spesso manda in campo uomini che nei club sono in panchina se non addirittura in tribuna.

Chiusa la parentesi azzurra, comunque, l'Avellino torna a pensare ai suoi mali e ai possibili rimedi. Nuofora se n'era andato, ma poi ci ha ripensato. Divorzio annunciato in una coppia assorbita dal capriccio, ma anche su basi di sostanzialità. Non dimentichiamo che il seggiolegno e mestofelico avvocato ha messo la sua firma sulla promozione dell'Avellino.

Ma Sibilla non può certo preoccuparsi della mancanza di un direttore sportivo. Se c'è un ruolo che il presidente può svolgere tranquillamente da solo è proprio quello per il quale Nuofora è iscritto nel suo libro-pagina.

Il Presidente, se mai, potrebbe benissimo fare anche l'allenatore, o meglio il direttore tecnico. E in questo caso risparmierebbe altro stipendio. Scherziamo, naturalmente. Invece, quando diciamo che Sibilla, a prescindere dal suo ruolo ufficiale, sta lavorando intensamente sul mercato per

Insieme per uscire dalla crisi



Sibilla



Orrico

AVELLINO - Torna il campionato dopo la pausa che ha visto di scena al Partenio in amichevole l'under 21 di serie B contro la nazionale olimpica della Colombia. E tornano i vecchi problemi dell'Avellino che nelle ultime tre partite disputate contro Ancona, Reggina e Cesena ha rimediato tre sconfitte che, in qualche modo, hanno lasciato il segno e a livello di filosofia e a livello societario.

L'ultima grana in ordine di tempo scoppiata all'interno del sodalizio di galleria Mancini che ha avuto per protagonista il direttore sportivo Nuofora che si è prima dimesso dalla carica e poi ci ha ripensato.

Più sereni, invece, i rapporti tra Sibilla e Orrico dopo il chiarimento intervenuto all'indomani della sconfitta di Cesena. Tra il vecchio patron e il tecnico di Volpura non c'è da aspettarsi un litigio: i due si sono chiariti in poco tempo anche per l'immediato futuro con la promessa da parte di Sibilla dell'arrivo in Irpinia di un ulteriore rinforzo in avanti. Una punta richiesta espressamente da Orrico. Ma, al di là di ogni cosa, l'allenatore irpino ha approfittato di questa pausa per uscire un po' di serenità e di tranquillità all'interno dello spogliatoio dove, tra sussurri e grida, erano cominciati ad affiorare i primi dissapori. Del resto dei titolari forma ora a far parte anche Fioretti, il capitano della scorsa stagione, reduce da un lungo infortunio, e il difensore Fornaciari che ha finalmente risolto i problemi economici che lo avevano diviso dalla società e l'avevano spinto ad assumere una posizione di avventuriero.

Torna il campionato e torna al Partenio la Reggina, protagonista insieme con l'Avellino del campionato dello scorso anno in C1.

Una gara, quella contro i calabresi, da affrontare con la giusta determinazione. Da una parte, c'è l'Avellino che vuole riscattarsi di fronte al pubblico amico e porre fine alla lunga serie negativa di risultati, peraltro contro un'avversaria che nella passata stagione riuscì ad espugnare il Partenio proprio nella gara che avrebbe potuto significare per gli irpini l'aggancio con gli amaro; dall'altra, c'è la Reggina che pure è reduce da un periodo negativo e che, pertanto, vuole uscire dal campo di gioco senza troppi danni.

f.s.

L'Avellino così com'è una squadra alla ricerca di una sua precisa identità, di una personalità tecnico-tattica e soprattutto di una cifra etico-sportiva.

Non è squadra di lotta e di salvezza questa squadra che si scompone e non riesce a riorganizzarsi dopo il gol subito, che si sfilaccia fino a diventare lunga come la noia.

E la parola salvezza è più che mai d'attualità, ora che soltanto tre punti dividono l'Avellino dalla fascia della paura.

Non c'è da vergognarsi a dichiarare apertamente che si lotta per la salvezza. D'altro canto anche quando la squadra andava forte si è sempre detto e scritto che si sarebbe puntato alla salvezza anticipata prima di pensare a qualcosa di più ambizioso e di più "forte".

Ora che le cose vanno male, è più che mai necessario serrare le fila e chiudere ogni polemica. Anche quella su Nuofora.

Il discorso che si deve fare in questi momenti è solo quello relativo alla tenuta morale della squadra. Se viene meno anche quella, sono guai. E in questi casi occorre che ci sia, alle spalle della squadra, una società seria.

L'Avellino ha perso qualche pezzo di ricambio importante e ora sta cercando di porre rimedio alla beffa subita a Forte Crest dal Napoli. Non è facile rimpiazzare un vestito come una squadra. Talvolta si fa un danno maggiore. Ecco perché Sibilla, scottato dalle delusioni milanesi, si è fatto più prudente e cerca di porre rimedio alle carenze con apporti idonei.

E proprio mentre la squadra è in cantiere di restauro, arriva la Reggina con il suo Aglietti e con la sua solida struttura passata al vaglio d'un campionato di C1 ad alto livello.

Occorre vincere per bloccare la crisi. E per vincere occorre essere forti soprattutto dal punto di vista morale. Se Orrico è riuscito ad utilizzare questi giorni di tregua per ricostruire innanzitutto la forza morale perduta, l'Avellino tornerà in alto.

Giuseppe Pisano

ANCORA SCONFITTA LA SQUADRA IRPINA

Basket, stagione iellata per la Scandone Pasta Baronina

AVELLINO - Sulla Scandone Pasta Baronina continua ad abbattersi la jella nera che anche a Gagliani come nel tempo casalingo con i Pozzuoli ha tarpato le ali alla squadra di Tucci. Inesperienza, arbitraggi ostili, mancanza di convinzione nei propri mezzi stanno allontanando inspiegabilmente il quintetto irpino dalla poule promozione. Non bisogna però abbassare la guardia e continuare a lottare, visto che l'obiettivo primario della stagione resta ed è la salvezza. Siamo convinti però che nonostante tutto questa squadra valga di più e l'arrivo di Cipolat dovrebbe garantire una permanenza tranquilla nella categoria.

Sul fronte femminile è partito il torneo di Serie C, con l'ACSI del cav. Emilio De Feo che subito ha ingranato la quarta.

Due travolgenti successi (a Nocera ed in casa col Gaudium Napoli) hanno fatto subito comprendere le ambizioni e la forza di questa squadra ben guidata da Pino Ferrara. Più che le avversarie, l'ACSI deve temere in questo torneo la Federbasket con sede a Napoli, già autrice l'anno scorso dell'invio di pessime coppie arbitrali sul parquet infuocato dell'interland partenopeo. Si teme che ciò accada anche in questa stagione: si dice che Marigliaro o Gragnano debbano vincere per forza del campionato. Le povere irpine, stritolate da sole in un girone con 7 formazioni napoletane e 5 salernitane, dovranno quindi fare i salti mortali per andare in Serie B. Le ottime Buglione, Poliani, Pirone e Savio sono però in grado di poter trascinare fino in fondo in alto una squadra ed una società seria e pulita, che onora lo sport ed il nome della città tra mille peripezie. Prossimo impegno dell'ACSI a Capri, il prossimo 3 dicembre.

PALLAVOLO

Vince fuori, perde in casa, l'Olimpica Volley battuta tra le mura amiche dal Casavatore dopo il colapso effettuato a Terlizzi. Gli irpini sponsorizzati da un laboratorio diagnostico, (Helios, puntano dritto ad un colapso esterno questa sera a Pineto.

PALLAMANO

Dovrebbe finire domani nel recupero di Caserta col Terranova l'astinenza dell'ACU Palombara ferma ancora al palo dopo 6 giornate di torneo in cui ha affrontato le prime quattro capoclassifiche.

Il vero campionato comincia ora per i ragazzi di Cucinello e Panariello che hanno però l'obbligo di non poter più sbagliare.

Sabato 2 dicembre vi sarà la ripresa del campionato con gli irpini di scena al "Del Mauro" contro l'Ascoli.

CALCIO PRIMAVERA

L'Avellino di Claudio Pellegrini volta. Tre successi in una settimana, l'arrivo di quattro nuove pedine hanno cambiato volto e ambizioni al team coordinato da Giulio Pastena e Peppino De Angelis. Oggi pomeriggio big-match a Torrette di Mercogliano con l'arrivo della capolista Reggina.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Comune, torna l'urbanistica

lineare che il consorzio originario non è in grado di far decollare gli studi universitari, come pure si auspicava inizialmente.

Non è infatti pensabile che siano esclusi da un consorzio che promuove la ricerca e gli insediamenti universitari ad Avellino e in Irpinia (Amministrazione Provinciale, la Camera di Commercio, l'Unione industriale, le associazioni dei commercianti, gli istituti di credito, ecc).

Perché questi enti possano entrare a far parte del consorzio bisogna modificare lo Statuto, prevedendo, fra l'altro, che ogni componente del Consorzio conti in misura proporzionale alla quota di adesione. Finora non vi è stata la volontà, da parte del Consorzio, di modificare lo Statuto. Adesso il Comune di Avellino sembra intenzionato ad andare fino in fondo: si modifica lo Statuto o darà vita a un nuovo Consorzio.

A Difesa Grande i rifiuti del capoluogo

di grande pregio ed importanza può contribuire anche a dare un impulso nuovo all'attività burocratica, tutt'altro che secondaria rispetto alla battaglia per il rilancio dell'ente.

Anzitutto la bene a portare avanti un discorso di riconquista di ruoli e posizioni dell'ente Provincia dopo anni di assoluto disimpegno. La Provincia è diventata cassa di risonanza dei problemi più importanti e momento rilevante di mediazione politica. Le recenti discussioni su temi che apparentemente potevano sembrare estranei alle competenze dell'ente sono un segnale molto positivo. La battaglia per la Ferrovia Avellino-Rocchetta è un segno di novità e anche un ritorno al passato, ad epoche in cui la Provincia, con la sua deputazione, dava la linea politica a tutta l'Irpinia e guidava lo sviluppo generale. Anzitutto non demorde e questo incoraggiamento che vede un futuro concreto e operoso anche per questo ente trova in un lungo mortificato nei ruoli, nelle competenze e nel respiro politico.

Elezioni, nuovi sindaci ad Andretta e Santa Lucia

attualmente non esiste. Quanto vandalismo gratuito c'è, a Santa Lucia di Serrino. In quello che è stato definito il paese dove vince sempre la camorra, invece, non s'è votato. E si sapeva. Quella di domenica, allora, è stata una giornata "normale". Le elezioni erano saltate, un mese fa, per la mancata presentazione delle liste dopo il ritorno della sanguinosa falda Cava-Graziano (ultima vittima, in ordine di tempo, l'anziano Vincenzo Cava). Poi, tre giorni prima della domenica elettorale, la notizia dell'arresto dell'ex sindaco Carmine Graziano, rimossa insieme a tutto il consiglio comunale di Quindici - due anni e mezzo fa - per scondonamento ed inquinamento della criminalità organizzata. Secondo la Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, l'ex sindaco avrebbe avuto un ruolo - per ripicca - nell'incendio della cava comunale di Quindici, dopo i primi provvedimenti "scomodi" della triade di commissari prefettizi. Per la "primavera di Quindici", allora, occorre aspettare ancora una volta.

Giovani, droga e istituzioni

sui stessi amici per occultare il fatto. Dunque il problema droga esiste, è diffuso ed è tra noi. Attenta e puntuale è l'azione delle forze dell'ordine: numerosi i fermi, i sequestri, i controlli. Ma se l'azione repressiva è funzionale, essa non può da sola occorrere ad eliminare il fenomeno della tossicodipendenza, è dunque necessaria un'analisi più approfondita che porti a comprendere cosa spinge il giovane a drogarsi, quali i suoi problemi, le sue aspettative, cosa fare per aiutarlo. La droga è solo la punta di un iceberg in realtà molto più grande di alle cui fondamenta giacciono un forte disagio giovanile, una crisi comunicazionale, una crisi di identità, una diffusa difficoltà a muoversi in una società per alcuni aspetti troppo complessa e articolata. E nata una letteratura vastissima che ha analizzato il problema della tossicodipendenza, del disagio giovanile, sotto le più diverse angolazioni, da quelle mediche a quelle psicologiche, sociali, politiche. Tutte le analisi convergono nell'identificare tra le cause generatrici un comune senso di solitudine di abbandono, una diffi-

coltà dell'io a rapportarsi con il "sistema". Il giovane vive un'età difficile, è dalle esperienze fatte quando si è adolescenti che si formerà il carattere e la psiche del futuro adulto e cittadino. E dunque importante avere punti di riferimento ben saldi: la famiglia, la scuola, il Comune, la Chiesa, le istituzioni. Tutte, sono investite di questo gravissimo impegno. Fondamentale è il ruolo della famiglia, ma laddove questa dovesse mancare per un qualsiasi motivo, il giovane non deve sentirsi abbandonato dalla società. "Fare politica", "fare cultura", non significa, semplicemente, amministrare od insegnare a leggere e a scrivere; significa, invece, educare gli animi e le menti a vivere, a rapportarsi con gli altri, ad esprimere al meglio le potenzialità di cui ogni vivente è dotato. Significa creare fiducia, significare, speranza nel prossimo, creatività, passioni.

Dunque, ben venga ogni iniziativa orientata su questo fronte: incontri culturali su argomenti d'attualità nella società giovanile (mass-media, teatro, musica), laboratori teatrali promossi nelle scuole, centri sociali a disposizione di chi abbia voglia di incontrarsi, rassegne musicali che facciano emergere dall'anonimato tanti valdi

gruppi locali. E, senza dubbio, necessario un lifting all'attuale sistema educativo, con la creazione di una scuola più aperta alle problematiche odierne, alle esigenze giovanili, che trasmetta non solo "cultura" ma soprattutto senso civico, sensibilità, culto per i valori della vita, rispetto. Sicuramente un giovane con interessi di scuola, di lavoro, di cultura è meno soggetto a cadere nel giro di inganno della droga. Siamo consapevoli che tutto ciò è difficile ma bisogna partire dal basso, da ognuno di noi, dal nostro fare quotidiano, dalla nostra responsabilità nell'essere uomini, genitori, cittadini. Le proteste giovanili, la droga sono richieste d'aiuto: i giovani chiedono poco ed è dovere delle istituzioni fornire loro la possibilità di realizzare le proprie aspettative. Non avere a cuore il problema giovanile oggi significa non avere a cuore nemmeno la società del futuro che da quei giovani sarà formata. Se a tutto ciò non si darà risposta concreta, se passerà l'indifferenza, a cadere nel tunnel oscuro della droga saranno sempre più ragazzi. Allora sarà una sconfitta per tutti. Allora in quel tunnel oscuro li avremmo spinti un po' anche noi.

Vendonsi circa 300 libretti di Natale, 1 m.-2,50 m. di altezza circa, a prezzo di liquidazione. Per informazioni rivolgersi alla Signora Caterina Auliero. Tel. 0825/62688 oppure 0339/87398.

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato alla Associazione "L'irpinia", Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino. Abbonamento sostenitore L. 50.000. Abbonamento benemerito L. 100.000.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino al n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafia Ruggiero s.r.l. Tel. (0825) 625267 Pianodardine - zona Ind.le AVELLINO